

"... incisioni eseguite con una punta su una superficie dura, per lo più mettendo allo scoperto un sottostante strato di colore diverso..."

Direzione, Redazione, Amministrazione: Darfo Boario Terme, vicolo Oglio - Direttore responsabile: Tullio Clementi - Autorizz. Tribunale di Brescia n.3/92 del 10.01.92 - Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20/d legge 662/96 - Filiale Bs - Ciclostilato in proprio, Darfo Boario Terme.

Destra... Sinistra...

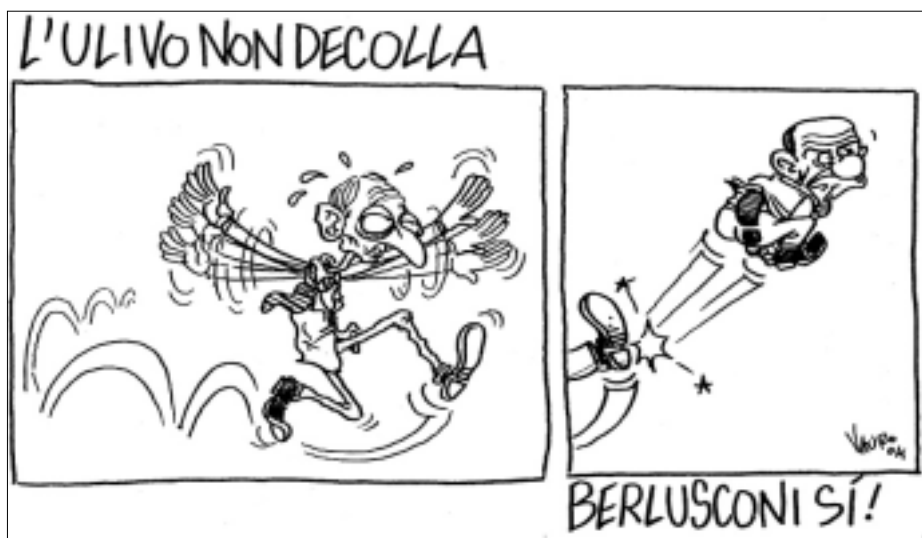
Siccome si sono lanciati nell'analisi del voto "sia cani che porci", posso benissimo provarci anch'io. Allora vorrei riflettere su due concetti che hanno fatto da filo conduttore un po' dovunque.

Cari (e)lettori, pare che le piume ed i lustri (o l'aria fritta che dir si voglia) stiano stufando. Per carità, la Casa "delle Libertà" resta solida, però ora ha qualche crepa evidente. Magari hanno ragione quelli per cui essa resta troppo facilmente confondibile con la magione del Grande Fratello... fatto sta che non si può non gioire, oltre che per il buon andazzo a "Sinistra", anche dell'aumento di percentuali nella "Destra".

Vuol dire che, appunto, la gente comincia ad aver voglia di qualcosa di definito, di concreto, di deciso. Di vero.

Forse si sta correndo il rischio di ripescaggi antichi - lasciamo certi nomi al museo delle cere, occhei ripensarci ma la prima repubblica nooo! - però si potrebbe recuperare qualcosa, ripensare ad errori fatti da correggere, ammettere che certi valori non sono mai passati di moda (come onestà, coerenza, chiarezza, semplicità comunicativa, presenza discreta, umiltà, disponibilità tranquilla, nobiltà d'animo etc.). Insomma il *vintage* (cioè le cose vecchie ancora buone e decenti) non è poi tutto schifezza anche se occorre un'enorme dose di buon senso e buon gusto, qualità sempre moderne pur se antichissime.

Quindi, niente trucco niente inganno: quanto Destra e Sinistra sapranno essere leali avversarie, tanto ne guadagnerà la Politica, ovvero **le faccende della società**. Speriamo continui questo processo di crescita dell'opinione pubblica, smettendo di rinfacciarsi a vicenda consunti luoghi comuni e scheletri negli armadi (tanto chi non ce li ha?), ragionando piuttosto su scelte e programmi. Documenti, atti concreti, mica rimmel e cerone: come dice Fassino, "La politica è prima di tutto formazione". E *servizio*, citando l'unico Enrico sulla nostra bandiera. Che è quella della... Sinistra. (Monica Andreucci)



UN VOTO "INCROCIATO" FRA PARTITI E CANDIDATI Provincia: risultati e confronti

a cura della Redazione

Nel ginepraio di norme e schemi che regolamentano le consultazioni elettorali ai vari livelli (simboli, voti di lista, preferenze, ecc.), le elezioni provinciali rappresentano probabilmente il massimo esempio possibile di semplicità (nonostante le quasi 30 liste presenti nella recente tornata), almeno per l'elettore, grazie all'automatica e visibile associazione fra simbolo del partito e relativo candidato.

L'anomalia di questa consultazione rispetto a tutte le altre (comunali, regionali, nazionali, europee...) determina però una maggior complessità (con alcune complicazioni) per i partiti e per i loro candidati, perché l'immagine e la prospettiva del candidato stesso tendono a sovrapporsi sensibilmente all'appartenenza politica dell'elettore.

Il sistema elettorale completa l'opera, nel senso che, dopo aver determinato il nume-

ro di consiglieri (36 in tutto, come i collegi, evidentemente), in rapporto alla percentuale complessiva di voti ottenuti nell'ambito provinciale da ciascun partito, stabilisce la graduatoria degli eletti per ogni par-

segue a pagina 6

Breno: pur di salvare ... il soldato Rayan

di Bruno Bonafini

L'esperienza ci serve per sapere come andrà a finire, non per fuggire gli errori delle nostre debolezze, scriveva nel suo diario Cesare Pavese. Pessimistica citazione (a senso, non alla lettera) che ben si adatta a quanto in quel di Breno (e purtroppo non solo lì) si è verificato, dopo che lo si era temuto.

Si sapeva tutto, o quasi, infatti di quanto si sarebbe dovuto fare e non fare. Si sapeva che il centrosinistra diviso avrebbe perso, anzi non avrebbe nemmeno creato le condizioni per una vera competizione. Si sapeva

segue a pagina 3

nelle pagine interne: brevi "schede" sui risultati nei 27 comuni della Valcamonica ed in quello di Pisogne.

(a cura di Francesco Ferrati)

Breno: risultati da leggere bene, ma anche da capire

di Nicola Stivala

Ho appreso, leggendo la nota su Breno di Francesco Ferrati, che al fallimento del mio tentativo di tenere unite le forze del centro-sinistra e quindi di presentare una sola lista alternativa a quella del centro destra, abbia contribuito il coordinatore dell'Ulivo Alessandro Bonomelli.

Chi scrive cita non meglio precisate voci di corridoio. A me sembra anzitutto che per riportare sospetti così gravi sul piano politico occorrerebbe una informazione meno vaga.

Le dicerie, i pettegolezzi, le illazioni, specie in alcune circostanze, si sprecano e nei bar e negli angoli delle strade se ne raccattano a iosa. La buona e corretta informazione sta nel saper fare una giusta e corretta cernita.

Ritornando alle "voci" posso con sicurezza affermare che se esse fossero state ispirate da un minino di obiettività, avrebbero dovuto dare ben altre motivazioni circa la brusca interruzione del mio tentativo ed individuare e segnalare ben altri responsabili.

Era infatti ben noto che il partito dei Ds di Breno, o almeno chi più formalmente lo rappresentava, non ha mai accettato di buon grado le pregiudiziali poste dal gruppo "Progetto Comune" circa la candidatura di un suo autorevole rappresentante. Pregiudiziali peraltro

che, sul piano personale, non ho condiviso e che ho cercato, senza risultati, di rimuovere.

L'accettazione di tale "veto", per quanto discutibile, era però la condizione per attuare il progetto unitario.

Dopo una serie di incontri per dipanare la questione e scegliere o la soluzione unitaria, accettando il "veto", o fare una lista di centro sinistra, lasciando libero "Progetto Comune" di andare per la sua strada, tutti i coordinatori dei gruppi coinvolti hanno convenuto sulla soluzione unitaria. Ciò mi ha convinto ad accettare di impegnarmi nel tentativo di definire un progetto politico con cui presentarci agli elettori.

Col passare dei giorni i segnali di disimpegno da parte dei Ds sono risultati sempre più evidenti a tal punto da rinviare continuamente, contrariamente agli altri gruppi, la indicazione dei loro rappresentanti per la formazione della lista. Proprio per evitare ulteriori pretestuosi rinvii avevo indicato nella data di martedì 4 maggio il giorno ultimo per la eventuale soluzione di loro problemi. Purtroppo, come temevo, anche quell'incontro ha dato esiti negativi e il reticente e dilatorio atteggiamento del coordinatore ha reso evidente a tutti i presenti all'incontro la non condivisione di un percorso e di un progetto e di conseguenza ha fatto venir meno la mia disponibilità a continuare.

La mia non è una voce di corridoio, credo quindi di meriti di credibilità. So bene che per amor di partito qualcuno, anche durante la campagna elettorale, ha cercato di dare false giustificazioni alle gravi scelte politiche da alcuni fatte. Non tutti infatti riescono ad anteporre la verità agli amici o compagni che siano.

Pare a me evidente da tutto questo, e da altro che non riporto per brevità, che Alessandro Bonomelli non ha in alcun modo voluto o brigato per far naufragare il tentativo della lista unitaria, semmai, per nome e conto dell'Ulivo camuno, ha cercato di farmi superare, insieme ad altri, le fortissime e numerose riserve circa la convinta adesione di tutti al raggiungimento di tale obiettivo e sulla comune volontà di anteporre ad un condiviso obiettivo politico questioni di carattere personale.

Purtroppo le mie supposizioni o preoccupazioni non erano prive di fondamento. Il principio infatti di accettare qualche modesto sacrificio per perseguire un progetto che si divide non riusciamo a farlo passare come prioritario e, causa anche la crisi in cui vivono i partiti, ci si crede tutti liberi di mettere in primo piano il proprio "particolare".

I risultati di tali atteggiamenti sono da leggere, ma sarebbero anche da capire, per evitare ancora tali forme di regali.

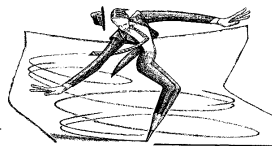
Il professor Stivala vorrà mettere certamente in conto che il primo a trarre beneficio da un più ampio spettro di informazioni sarebbe stato proprio Francesco Ferrati, i cui commenti personali avrebbero così potuto svilupparsi con maggiore libertà e cognizione di causa, ma giova ricordare pure che fino al termine ultimo per la presentazione delle liste (fissato verso la metà di maggio) era tutt'altro che facile raccogliere informazioni, o anche solo "voci di corridoio", e nell'arco dei due o tre giorni successivi il giornale avrebbe dovuto andare in stampa.

A quel punto, restavano solo due possibilità: ignorare gli argomenti privi di un "quadro completo" o trattarli con i soli elementi a disposizione. Graffiti, per non venir meno alla propria "vocazione", ha scelto la seconda ipotesi, nella consapevolezza che le sue pagine sarebbero state poi accessibili a chiunque avesse voluto esprimere commenti, critiche o rimostranze in merito a quanto scritto. Ci sembra il modo più efficace per affermare la piena libertà di stampa (che implica, a volte, anche la libertà di sbagliare).

Sulla vicenda Breno, quindi, non abbiamo alcuna remora nel prendere atto (e darne conto ai nostri lettori) che il coordinatore dell'Ulivo, Bonomelli, «non ha in alcun modo brigato per far naufragare la lista unitaria». Per il resto, non ci rimane che ringraziare Nicola Stivala per il prezioso contributo di chiarezza in merito alla vicenda di Breno. (t.c.)

FINESTRA ELETTORALE (a cura di Tullio Clementi)

due ciambelle e... un buco



Verso la metà dello scorso mandato amministrativo, in occasione di quel rimpasto nella Giunta provinciale in cui entravano tre giovani assessori camuni (Ghirardelli, Minini e Scolari), Bruno Bonafini scriveva su queste pagine, non senza un qualche rammarico per il fatto che il centrosinistra non prese mai neppure nella più remota considerazione l'ipotesi di un simile investimento politico, che nella scelta del centrodestra, oltre a leggere il peso elettorale della Valle, si coglieva anche «il segno di una visione meno "cittadina" del ruolo dell'Ente Provincia», ovvero, «un riconoscimento generoso alla periferia, che si spera non sia pagato con una corrispondente avarizia nei provvedimenti amministrativi...». L'articolo in questione chiudeva quindi con l'auspicio che i camuni non venissero gratificati in poltrone piuttosto che in opere e atti di governo.

A distanza di oltre due anni, ed in procinto di veder decollare una nuova squadra di amministratori provinciali, non siamo in grado di tracciare un resoconto attendibile sugli "atti di governo" dei tre assessori camuni, ma possiamo tentare un primo bilancio almeno sul piano dell'immagine, registrando un risultato positivo (per il centrodestra, naturalmente) per due terzi, come dimostrano gli esiti indotti nell'ambito della stessa Valcamonica, dove lo Scolari porta a casa la poltrona di primo cittadino in quel di Berzo Demo, mentre il Minini, grazie soprattutto alla "generosità" degli avversari politici (che hanno rinunciato a porre la questione della sua incompatibilità politica come assessore al lavoro in seguito alla condanna penale per violazione delle norme sulla sicurezza nella sua qualità di imprenditore), riesce a rimettere in sella alla grande l'ex sindaco leghista di Angolo Terme.

Ben diversa è, invece, la parabola del Ghirardelli; ma qui è già difficile immaginare che si possa coltivare un qualche progetto di "investimento politico", trattandosi di un soggetto assolutamente incapace di produrre "valore aggiunto" (non comunque in tal senso). Imbarcato nel Consiglio comunale a Darfo Boario Terme per meriti... familiari fin dai tempi di Luigi Pelamatti e, quindi, cooptato in Amministrazione provinciale per gli stessi motivi, l'uomo infatti evidenzia sempre più le affinità con la non rara specie delle falene, nella misura in cui mostra la propria inconsistenza politica appena esce dal prestigioso cono luminoso del suocero.

Potremmo concludere citando le ciambelle del vecchio proverbio (che "non sempre riescono col buco"), ma con una variante, che a volte non riesce neppure la ciambella: rimane solo il buco!

dalla prima pagina

Breno: pur di salvare... il soldato Rayan

che il manifestarsi di un desiderio di partecipazione (diffusa, trasversale, vera insomma) tra la popolazione non è un impiccio per i partiti o per lo schieramento che questa sceglie come interlocutore; che anzi – specie di questi tempi – è una occasione preziosa, da cogliere al volo per dar vigore al rinnovamento di uomini e di senso civico. E che se il carisma antico, ma per qualcuno un po' consunto, di Tizio o di Caio è di ostacolo ai nuovi e preziosi apporti, vale allora la pena di sacrificare tali presenze, comunque sia valutabile tale sacrificio, se non si vuole ridurre la politica o l'amministrazione a competizione personalistica, in cui

le sorti o le ambizioni dei singoli contano di più di un progetto collettivo.

Insomma, tutto noto, tutto già capito da tutti. Ma è andata com'è andata; con i buoni propositi unitari di qualcuno sempre più problematici, quel che si temeva è successo e l'unità finita a carteguarantotto. O almeno l'unità della delegazione dei DS con tutti gli altri, poco prima che tale delegazione si desse alla latitanza dalla sezione. La lettera di Nicola Stivala richiama correttamente e con precisione i fatti per la parte di sua esperienza.

A completare il quadro del disastro si aggiunga infatti che il patatrà della rottura è stato di fatto trasferito anche nella sezione

DS (mai lasciare le cose a metà!). All'esigenza (nuova, anche questa) di partecipazione degli iscritti e alla larga propensione tra loro a preferire l'unità di schieramento nel centro-sinistra e tra questo e Progetto Comune piuttosto che i personalismi, si è risposto... col verticismo, escludendo dalle decisioni finali (quelle che conosciamo, l'indisponibilità e la rottura) quanti si sapeva che a queste ultime sarebbero stati contrari. Dichiarando che si ripiegava su una lista civica, con adesioni personali, su cui nessuno doveva e poteva sindacare, ma portando poi su di essa l'ufficialità di una indicazione di partito in campagna elettorale. Acconciandosi, di fatto, ad una lista di disturbo, la meno votata di tutte (la meno votata anche dalla stessa sinistra e probabilmente anche dai diessini, che non mancavano di forti riferimenti in altra lista). "Portando a casa" il minor numero di consiglieri nella storia della sinistra politica brenese e pessimi rapporti in casa propria e coi vicini. E dando così ragione a chi affermava sull'ultimo numero di Graffiti che non basta esser giovane (un giovane segretario, ad esempio) per produrre scelte nuove, come non basta esser vecchi (vecchi consiglieri, vecchi militanti, vecchi amministratori, fate voi...) per essere saggi.

Ma siccome sarà opportuno non fermarsi alle battute, c'è di che riflettere, sulla vicenda elettorale, ma soprattutto sui metodi e sui valori del far politica, pur a livello minimo. Posto che una forza politica concepisca il valore di mantenere un insediamento sociale. Metodi e valori che, appunto, quando ci sono, danno la determinazione per evitare gli errori, quelli che l'esperienza da sola fa prevedere ma non evitare. E chiedo scusa per il moralismo, di vecchio stampo naturalmente.

SAVIORE DELL'ADAMELLO

"Noi ci saremo": è "solo" una lista civica

In merito a quanto pubblicato sul numero 127 del maggio 2004 di Graffiti, relativo alle elezioni nel Comune di Savio, sono costretto, mio malgrado, a fare due precisazioni:

1. la lista "Noi ci saremo" è una lista civica: comprende due iscritti (e non quattro) ad Alleanza Nazionale (Maffessoli Massimo e Tiberti Albano). Non sono per niente postfascisti e tra l'altro il primo è nipote di un riconosciuto partigiano, mentre il secondo è figlio di uno che è stato prigioniero in Germania dal 1943 al 1945. Un candidato (Tosa Ettore) è tesserato ai Ds e un altro (Paini Alberto) è iscritto a "Italia dei valori!"; 2. il sottoscritto non è mai stato iscritto alla Margherita e non ha mai avuto a che fare con questo partito.

Non riesco a capire come un giornale, che apprezzo e leggo sempre molto volentieri, al quale sono da anni abbonato, possa pubblicare notizie non corrispondenti al vero e non mi spiego da quale fonte abbia ricevuto tali infondate informazioni. Un po' di deontologia professionale non guasterebbe, soprattutto quando si parla di persone. (Alberto Paini)

Anche per quanto riguarda Savio dell'Adamello, prendiamo atto volentieri che la lista civica "Noi ci saremo" comprende solo due iscritti (e non quattro) ad Alleanza nazionale e, messa in conto l'età, concordiamo con Alberto Paini sulla loro impossibilità ad essere "post" di qualcosa con cui non hanno mai avuto nulla da spartire, così come non potremmo definire "postdemocristiani" o "postcomunisti" quei giovani popolari o diessini che sono nati, politicamente, dopo la scomparsa dei partiti cui dovrebbero fare da "post". Per il resto, valgono anche in questo caso le considerazioni espresse nella pagina accanto, in calce alla lettera di Nicola Stivala (t.c.)

CEVO

coercizioni, campane e... lettere anonime

Non è dato sapere quanto ci sia di vero in merito alla presunta coercizione esercitata su dei giovani collaboratori professionali affinché si mettessero a disposizione di una lista elettorale (quella del loro "datore di lavoro"), al fine di spezzare i vincoli familiari attorno ai componenti dello stesso nucleo candidati nella lista avversaria. E non siamo neppure in grado di documentare le presunte pressioni esercitate nei confronti di elettori con progetti edilizi in corso di approvazione (ma sappiamo con buona approssimazione che l'area dei progettisti in questo comune tende a restringersi sempre più, fino a coincidere in misura allarmante con la Commissione comunale incaricata di rilasciare – o meno – le licenze edilizie). D'altra parte, con tutto quel che sta accadendo attorno alla politica (quella con la "p" minuscola, ormai), devastandone radicalmente gli intenti originari, non abbiamo certo bisogno di andare fino a Cevo per farci cogliere da un profondo senso di nausea.

Tuttavia, è solo da Cevo – finora, almeno – che giungono gli echi delle campane sonate a distesa per celebrare la vittoria elettorale. Ma non c'entra... don Camillo, e neppure il vecchio Peppone, nel senso che la vicenda cevese è spoglia ormai da ogni conflitto ideologico (e me ne guarderò bene dal dire "finalmente!"). No!, al posto della vecchia Politica, attenta soprattutto ai valori ideali e sociali da affermare nella collettività (per i democristiani non meno che per i social-comunisti), sono subentrati gli interessi personali, che tendono ad affermarsi attraverso faide e clientele, alimentando quindi forme di odio e rancori personali (come dimostra anche la lettera anonima – ma la firma è fin troppo palese nello "stile" – carica di insolenze verso il candidato sindaco della lista di centrosinistra e di insulti e minacce verso il direttore di Graffiti, colpevole di essersi schierato apertamente dalla parte dello stesso candidato) che pensavamo di aver rimosso da qualche decennio. (t.c.)

Ps. Si dice che il problema in quel di Cevo consiste solo in qualche "mela marcia". Bene! Se così fosse, ci sarebbero ancora delle speranze per il futuro. A condizione che le "mele sane" (della minoranza, ma non solo) si ricordino – ma dagli elementi che abbiamo raccolto risulta evidente che avrebbero già dovuto ricordarsene da tempo – che esiste pur sempre la possibilità di chiamare in causa anche la magistratura.

I risultati elettorali nei 27 Comuni della Valcamonica ed in quello

ANGOLO TERME

Un disastro. La Lega Nord è maggioranza assoluta con il 57% dei consensi e il sindaco commissariato Mario Maisetti ritorna in sella. Il ds Giuliano Ganassi di "Vivi Angolo" si ferma al 29% con ben 521 voti di scarto. In coda, con il 14%, l'ex leghista Antonio Albertinelli ("Lista Civica"). Un duro colpo che è destinato a lasciare il segno, anche oltre i confini del comune. La sinistra di Angolo – anche a distanza di qualche settimana – non riesce a capacitarsi della sconfitta.

BERZO DEMO

Tre voti di scarto. Tanti bastano all'assessore provinciale alla protezione civile per diventare sindaco e mandare a casa l'uscente Pietro Sergio Baccanelli e il già sindaco Guerino Ramponi. Si pensava ad un duello testa a testa tra gli ex, invece è il terzo incomodo ad incassare la vittoria. "Progetto Comune" prende 480 voti, "Insieme per il 2000" 477 e "Federalismo comunale" 385.

BRAONE

Il cambio di testimone tra l'uscente Giovanni Baruselli e il neocandidato sindaco Clemente Facchini poteva creare qualche problema alla civica di centrosinistra "Braone comunità aperta". Invece, per 36 voti di scarto, vince sulla lista "Braone", guidata da Ulisse Poli di Forza Italia.

BRENO

Più di un brenese su due ha scelto Edoardo Mensi che si riconferma sindaco più forte di prima ("Scegli Breno", 57% dei consensi). Breno avrebbe dovuto segnare la rinascita del centrosinistra, invece è una *debacle* incredibile che deve lasciare spazio ad autocri-

tiche e a cambiamenti di rotta (e di persone). Il secondo posto va a Giuliano Laini ("Impegno Comune", 22%) e il terzo a Gianfranco Domenighini ("Stai con Breno", 21%).

CAPO DI PONTE

I giovani del centrosinistra ("Rinnovamento"), nonostante le tre liste in campo, diventano maggioranza assoluta del paese con un sorprendente 51% dei consensi e staccano di 380 voti tondi tondi il secondo classificato. Sonora sconfitta di "Insieme per progredire" (il centrodestra con la Lega guidato da Erminio Cattane, 28%) e di "Uniti per Capo di Ponte" (lo Sdi guidato da Raffaele Turetti, 21%). Il neosindaco Francesco Manella, 38 anni, può contare su una squadra che ha un'età media di 38 anni.

CEDEGOLO

Tutto come previsto. Un plebiscito per Pierluigi Mottinelli (76%) e la sua lista di centrosinistra "Uniti per la Valsaviore" incassa mille voti esatti. Il centrodestra capitanato da Roberto Bianchi ("Polo Cedegolo Grevo") si ferma a 211 (16%). La Lega, pessima performance, ne ha solo 101 (8%).

CERVENO

Idem come sopra: Anna Bonfadini ("Per Cerverno") sfiora il 70%, Ezio Cavagnoli ("Cerverno") è fermo al 29% (314 voti contro 142).

CETO

Sessanta voti di scarto ed il comune va all'ex sindaco Francesco Guaini (Sdi) a capo di "Insieme per crescere" (748 voti, 55%). Il socialista Luciano Bonomi ("Uniti per la nostra comunità") si ferma a 609. Pietro Gaudenzi – sindaco uscente in lista con Guaini – vince la partita delle preferenze con 82 voti personali.

CEVO

Insieme ad Angolo è la sberla più grossa per la sinistra camuna. Si pensava ad un ribaltone e ad una riconquista spettacolare, vista anche l'unità del centrosinistra. Invece – per 108 voti (mica pochi su ottocento votanti!) – Mauro Bazzana di "Insieme per Cevo" rimane stabile al suo posto. Il candidato di "Centrosinistra", Luigi Biondi, si ferma al 43% dei voti validi.

CIMBERGO

La Lega Nord e gli indipendenti ottengono il 59%, la "Lista per Cimbergo" il 41. 258 voti contro 176 e Mario Mazzia è sindaco (appoggiato dall'uscente Giacomo Filippini, 67 preferenze). All'opposizione Andreina Polonoli di "Lista per Cimbergo".

CIVIDATE CAMUNO

La frammentazione del centrosinistra aiuta l'uscente Francesco Gelfi ("Civate da vivere") che – per poco – non arriva alla metà dei consensi (47%). Il Ds Stefano Sandrinelli ("Nuova lista aperta") arriva secondo con il 23%, il margherito Carlo Comensoli ("Insieme per Civate") terzo con il 21% e Marco Salvetti di Rifondazione ultimo con il 9%. Nessun consigliere comunale per la lista "Sinistra Alternativa".

CORTENO GOLGI

Guido Salvadori di "Insieme per Corteno" vince con il 60%. Pierino Canti ("Amicorteno") perde con il 40%. Il giovane sindacalista delle Acli Pierluigi Milesi è uno dei più votati con 82 preferenze.

EDOLO

L'erede di Giampiero De Toni mantiene le promesse e vince con il 56% dei voti ("Uniti per Edolo"). Berardo Branella avrà alle calcagna più che mai l'ex sindaco, forte di un plebiscito personale stratosferico pari a 269 preferenze. Maria Teresa Savardi ("Forze unite per Edolo") si accontenta del 44% (1.242 voti contro i 1.583 di Branella). Alto il numero delle schede bianche (83) e nulle (79): la sinistra fuori dai giochi si è giustamente fatta sentire.

GIANICO

L'ex sindaco Mario Pendoli (Margherita) vince con il 45% (633 voti) e manda in consiglio comunale otto esponenti della lista "Gianico nel 2000". "Il larice", la lista di sinistra, si piazza seconda con Lorenzo Feriti (due consiglieri, 449 voti, il 34%). Terza "Gianico per cambiare" (centrodestra) di Alfredo Ghirelli (due consiglieri, 292 voti, il 21%).

LOZIO

La leader dell'opposizione Claudia Fiorani, simbolo della battaglia ambientalista anti-Pi-

RITRATTO (a cura di Francesco Ferrati)

Alex Domenighini

D'ora in poi ci toccherà chiamarlo "Signor Sindaco", ma questa formula proprio non ci piace. Perché non gli si addice e perché credo non piaccia neanche a lui, visto che delle formalità proprio non sa che farsene. Alex, 31 anni, è la concretezza fatta a persona. È allergico alle pomposità, grandi discorsi non ne ha mai fatti, a lui piace darsi da fare, spesso in sordina. È con questo suo modo d'essere che si impegna un po' ovunque, nelle più svariate organizzazioni della sinistra camuna: dal Gian di Lozio al circolo Caprani di Malegno, dal circolo Gramsci di Rifondazione a Legambiente Valcamonica, dal sindacato Fiom al lavoro di capogruppo d'opposizione nella lista "Comune Amico". Passando per la Tapioca, per i vari comitati ambientalisti che di volta in volta nascono e scompaiono e anche per il nostro Graffiti, che ha ospitato spesso suoi contributi.

Ora – ultimo in ordine di tempo ma sicuramente più importante – il ruolo di primo cittadino a Malegno. Il merito è ancora più grande se si considera che qui la sinistra in maggioranza non c'è mai stata e il distacco sulla destra e sulla Margherita è stato netto, ben 202 voti. La vittoria di Alex è anche la dimostrazione di come a volte l'intransigenza e la radicalità paghino, alla faccia di chi sostiene che a sinistra dei Ds tutto è utopia e niente è sostanza. Una bella responsabilità, a cui sicuramente, nel prossimo futuro, saprà far fronte egregiamente. Intanto godiamoci la vittoria e brindiamo al suo successo.

di Pisogne, dove si è votato per il rinnovo dei consigli comunali

zio, vince con il 56% dei voti ed è maggioranza assoluta nel piccolo paese ("Diamoci una mano", 175 voti). A seguire "L'innesto - Lozio 2004" di Rosanna Archetti (88 voti, 28%), quindi "L'alternativa per Lozio" di Diana Gnaccarini (51 voti, 16%). La gente ha capito che le proposte faraoniche (e le brutture costruite dalla scorsa amministrazione) fanno solo danno: Claudia rappresenta la rottura netta con quel triste passato.

MALEGNO

202 voti di scarto, il 58%, sono una straordinaria vittoria per il gruppo "Comune amico". Alex Domenighini batte così l'erede di Gerardo Milani e conquista la carica di primo cittadino. Una vera liberazione per la sinistra di Malegno che conquista il comune praticamente da sola, senza il centro moderato ulivista. Giambattista Casari di "Malegno insieme" (civica con esponenti della Margherita tranquillamente a fianco della Lega) ottiene un magro 42%.

MALONNO

La percentuale più schiacciante dell'intera Valcamonica è l'82% di Malonno che permette al centrodestra ("Sviluppo e rinnovamento") di strarvincere e ad Augusto Simoncini di restare in sella per un secondo mandato. 1.892 voti alla sua lista e solo 418 a quella di Giovanni Lieta ("Solidarietà e partecipazione").

MONNO

Ugo Melotti, a capo di "Uniti per Monno", è sindaco con il 54% dei consensi (238 voti). Romano Caldinelli, vicesindaco uscente, si ferma a 206 con la lista "Civica Monno 2000".

NIARDO

Tiziana Pelamatti, eterna vicesindaca, ora raggiunge la poltrona più alta. La Lega non disturba più di tanto e Carlo Bondioni si ferma al 37%. "Per Niardo" ottiene il 63% con

769 voti. Le schede nulle e bianche sono in totale 71: cinque anni fa - con una lista sola - furono 235.

PAISCO LOVENO

La Lega, che ha candidato quasi tutte persone esterne, prende 47 voti, il 30%. Vittorio Recami è battuto dalla "Lista Paisco Loveno" guidata - nel segno della continuità - da Giovanna Moreschetti (108 voti, 70%). Farà parte della compagine di maggioranza anche il brenese Walter Sala con 5 preferenze: per lui porte spalancate in Comunità Montana.

PISOGNE

Un testa a testa durante lo spoglio, ma poi Oscar Panigada ("Pisogne insieme") vince con il 39%, cioè 2.033 voti. Secondo arriva Paolo Fenaroli di Forza Italia ("Uniti per cambiare", 35%), terzo Diego Invernici di An ("Pisogne futura", 26%). Prosegue - per la terza volta consecutiva - il dominio incontrastato del centrosinistra sul lago.

PRESTINE

Con il 75% dei consensi Franco Monchieri di "Insieme per Prestine" vince ampiamente contro Bortolo Trombini ("Alleanza per la crescita", 19%) e Alessandro Cucchi ("Lega Nord", 6%). Quest'ultima lista prende poco più dei voti dei suoi candidati: solo 16 in totale.

SAVIORE

La lista "Uniti per il comune", guidata da Alberto Tosa dei Ds, con il 51% dei consensi è maggioranza nel paese. Come prevedibile, il più votato è il sindaco uscente Alessandro Bonomelli: 110 preferenze. Con 101 voti di scarto segue "Noi ci saremo con voi e per voi" di Massimo Maffessoli (40%) e "Lè l'ura dei Marà" di Primo Rossi (77 voti, 9%).

SELLERO

L'erede di Giampiero Bressanelli vince, ma non è un plebiscito. Ezio Laini di "Ancora insieme per Sellero" raggiunge il 46% (472 voti), seguito a ruota da "Con voi in comune" di Roberto Nicoli (334 voti, 32%) e la Lega Nord di Stefano Maifreda (229 voti, 22%).

SONICO

La battaglia tra le tre liste in campo si consuma nel giro di 8 voti. Il vicesindaco uscente, Ivano Lela, arriva ultimo con 316 voti ("Concentrazione democratica"). Penultimo il margherito Giambattista Pasquini di "Progetto avvenire" (322 voti) e primo - con due soli voti di scarto - il forzitaliote Fabio Fanetti ("Il paese impegno comune", 324 voti). Inutili i continui e ripetuti conteggi delle schede fatti al seggio elettorale: i due voti di scarto ci sono eccome. Ogni lista rappresenta un ter-

zo quasi esatto dell'elettorato. Dal centrosinistra il comune passa al centrodestra.

TEMÙ

Riconfermato Corrado Tomasi della Margherita con l'82% dei consensi ("Civica popolare"). L'altro 18% va alla Lega Nord di Costantino Coatti.

VEZZA D'OGGIO

Uno scarto di 101 voti permette a Severino Bonavetti ("Insieme per Vezza") di vincere sul vicesindaco uscente Marcello Orsatti ("Per Vezza d'Oglio"). Un piccolo ribaltone (55% contro 45%) mette fine all'era di Giuseppe Citroni (e dei suoi eredi).

VIONE

Anche qui gli uscenti perdono. Con un margine di 23 voti Enrico Ferrari di "Uniti per il futuro" vince (52%). All'opposizione il vicesindaco uscente Mauro Testini ("Civica nuova", 48%).

(a cura di Francesco Ferrati)



«... Certo, nella democrazia formale abbiamo la libertà di parola, ed è molto importante, ma di norma non quella di agire in base alle nostre parole. Allora la libertà di parola diventa solo chiacchiera. La democrazia non è un punto di arrivo, in cui saremmo arrivati tutti, come ci si fa credere, ma invece un punto di partenza per realizzarla e trasformarla da formale in sostanziale». (José Saramago)

dalla prima pagina

elezioni provinciali: risultati a confronto nei collegi della Valcamonica

tito sulla base della maggior percentuale di preferenze raccolte.

Si determina così una duplice forma di competizione: diretta, all'interno del collegio, fra i diversi schieramenti politici e indiretta (ma non per questo puramente "platonica"), fra i candidati dello stesso partito nei vari collegi provinciali.

La parziale lettura dei risultati che tenteremo in queste pagine di Graffiti, dunque, affinché non rimanga un puro e semplice dato statistico e "contabile", dovrà essere fatta in modo "incrociato", ovvero: un primo riscontro all'interno di ogni singolo collegio (ci limiteremo ai quattro della Valcamonica e dell'alto Sebino) e, quindi, una "valutazione" (necessariamente parziale anche in questo senso) sui candidati nell'insieme dei collegi camuno-sebini.

COLLEGIO DI EDOLO

Il "mattatore" nel collegio è Pierluigi Mottinelli, sindaco di Cedegolo, che con il 15,5% dei voti supera di ben 5 punti percentuali la media provinciale. Per effetto del "premio di maggioranza" che verrà attribuito alla squadra vincente nel ballottaggio (il cui esito sarà noto solo al momento in cui Graffiti sarà già in stampa) fra Bino e Cavalli, Mottinelli - quinto nel suo partito in ambito provinciale - entrerà in Consiglio provinciale in caso di vittoria di

Bino, oppure sarà il primo dei non eletti del suo partito in caso contrario.

Quanto agli altri candidati (e partiti), da segnalare il buon risultato (7,9%, rispetto all'1,6% della media provinciale, non disturbato più di tanto dalla candidatura del suo ex compagno di partito, Giacomo Branchi, nella Lista Civica) di Giampiero Bressanelli: se vince Tino Bino entra in Consiglio provinciale come unico socialista; Giacomo Branchi, che con il 6,1% porta a casa una percentuale tre volte più grande di quella ottenuta in ambito provinciale dalla "Civica": sempre se vince Bino sarà il secondo dei non eletti (un solo consigliere per tutta la provincia); l'Udc che, con oltre il 9% dei voti, triplica la percentuale delle ultime due consultazioni e supera di quasi tre punti la media provinciale. Sul versante dei risultati negativi, invece, possiamo mettere in fila, nell'ordine: la Lega Nord che, dimezzando i voti del 1995, con il suo 12,7% perde 2 punti percentuali

anche rispetto al 1999, scende leggermente perfino sotto la già "striminzita" media provinciale e, quindi, diventa il terzo partito nel collegio, dopo Forza Italia e La Margherita; Forza Italia (dal 21,5% del 1999 al 14,3%); Alleanza Nazionale, che con il 3,6% incrementa sensibilmente il risultato di cinque anni fa (2,1%), ma dimezza di netto tanto il risultato del 1995 quanto l'attuale media provinciale; Erminio Faustini, per i Ds, con il 7,5% rimane tre punti al di sotto della media provinciale e quasi altrettanto anche dalla *outsider* Lucia Tamini che, candidata a furor di popolo nelle ultime elezioni provinciali del 1999, riuscì a superare il 10%. Nulla di rilevante, infine, negli altri partiti minori.

COLLEGIO DI BRENO

Sempre nella serie di un rientro alla grande per gli ex democristiani, in quel di Breno è il candidato Udc Francesco Mazzoli ("figlio d'arte", che a volte non guasta) a "sbanquare": 12,39% nel collegio, ovvero, quasi il doppio della già buona media provinciale ed uno dei due seggi provinciali (e quasi certamente un assessorato importante) in caso di vittoria di Cavalli. A farne le spese è soprattutto la candidata della Margherita, che deve accontentarsi del 5,5% (poco più della metà rispetto alla media provinciale). Quasi tutti gli altri partiti più "in vista" escono dal confronto elettorale con un risultato che potremmo definire "senza infamia e senza lode": Forza Italia e Alleanza Nazionale tengono all'incirca le posizioni conquistate nelle ultime due consultazioni; La Lega Nord perde molti dei voti ottenuti nel 1995, ma incrementa leggermente il risultato del 1999 (c'è però da tener conto il

segue a pagina 7



**electronic
center s.r.l.**

CONSULENZA PROGETTAZIONE
E VENDITA DI SISTEMI INFORMATICI
ANALISI E SVILUPPO
SOFTWARE PERSONALIZZATO
ASSISTENZA TECNICA

Via Quarteroni, 16
25047 - DARFO BOARIO TERME
Tel. 0364.535523 - Fax 0364.534788
Internet: www.ecenter.it
e-mail: info@ecenter.it



CON LA NEVE E CON IL SOLE.



Via Badetto, 21 - Ceto (Bs)

COOPERATIVA SOCIALE

Pro-Ser Valcamonica

Piazza don Bosco, 1 - DARFO BOARIO TERME

☎ 0364.532683

- pulizie civili ed industriali
- pulizie condomini ed uffici
- facchinaggio - gestione mense

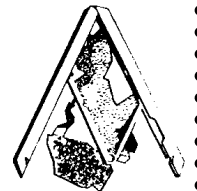
LAVANDERIE A SECCO ECOLOGICHE

c/o Centro mercato "Val Grande", a Gianico

c/o Centro "Italmark", a Pisogne

il servizio di qualità!

ADERENTE AL CONSORZIO SOLCO CAMUNIA



da pagina 6

elezioni provinciali: risultati a confronto nei collegi della Valcamonica

dato delle varie Leghe che, complessivamente, mettono ancora insieme il risultato di 9 anni fa, con l'Alleanza del Pedersoli che riesce a migliorare perfino il risultato che vedremo nel collegio di Darfo); i Ds, con la candidatura di Guido Mensi, pur superando leggermente il risultato del 1995, rimangono sotto di oltre 2 punti dalla media provinciale e di quasi altrettanti dal risultato di collegio di 5 anni fa, l'unico "conforto" può venire dall'aver superato di oltre un punto e mezzo la media della Valcamonica; i socialisti riformisti, infine, pur doppiando la media provinciale, con il 3,3% dimezzano abbondantemente quella ottenuta 5 anni fa (7,4%).

COLLEGIO DI DARFO

La parte del leone in quel di Darfo tocca alla Lega Nord (19,18%, ovvero, il 50 per

cento in più della media provinciale) – seconda per un soffio solo a Forza Italia (19,21%) –, con un Riccardo Minini che, trascinato dalla prestigiosa corsa della Monica Rizzi verso l'Europa e spinto dalla vergognosa omertà (il *fair-play* è un'altra cosa) dei suoi avversari nella precedente tornata (ne parliamo in altra parte del giornale) si conquista il primo posto in assoluto, in ogni caso, fra i candidati leghisti nel consiglio provinciale e, quindi, un assessorato (ancora al "Lavoro"?), in caso di vittoria della lista Cavalli, con la quale la Lega si è "imparentata".

Fra gli altri risultati, degni di nota i seguenti: Comunisti italiani, che con la candidata Rosa Pedersoli (seconda dei non eletti in caso di vittoria della lista Bino), ottengono una percentuale (2,5%) ben superiore alla media provinciale (1,9%), a scapito dei Ds

(8,3%), che scendono sensibilmente rispetto al 1999, e leggermente anche rispetto al 1995 e, soprattutto, di Rifondazione (3,7%) che, pur attestandosi al di sopra della media camuna, rimane quasi un punto al di sotto di quella provinciale. Degno di nota anche il risultato della Margherita che, con il candidato Ezio Mondini (già primo dei non eletti nella lista delle "Nuove Arche" in quel di Darfo) e la percentuale del 9,45%, riesce ad eguagliare la media provinciale. Ben sopra la media provinciale rimane anche il candidato dello Sdi, Gianni Verga (4,5%), che però riesce quasi a dimezzare i voti di 5 anni fa; mentre appartiene alla serie del "ma chi ti vuole, ancora?" il risultato ottenuto da Franco Togni per la Lista Civica: 1,3%, che significa un terzo in meno rispetto al già misero risultato provinciale (1,9%).

Una considerazione a parte, infine, merita il candidato di An, Ghirardelli (anche di lui ne parliamo pure in altra parte del giornale), nel senso che il 6,46%, rispetto alla media provinciale del 6,16%, non può certo essere contrabbandato come una "tenuta". Oltre a significare un ulteriore calo rispetto alla tendenza già in atto nel suo collegio fin dal 1999, infatti, trattandosi di uno che ha fatto e brigato in lungo e in largo nel corso di oltre un decennio (ma soprattutto negli ultimi due o tre anni nelle vesti di vicepresidente della Provincia) un simile risultato può essere definito in un solo modo: fallimento politico!

COLLEGIO DI PISOGLNE

E qui si rivede finalmente Forza Italia, alias, Giuseppe Romele (che poi, alla resa dei conti, sono su per giù la stessa cosa): 26,4%, ovvero, quasi cinque punti in più della media provinciale, quasi sette punti in più della media camuna sebbina (limitatamente ai quattro collegi presi in considerazione) e quasi quattro punti in più sulle due precedenti consultazioni nel collegio. Assieme a Forza Italia, c'è da mettere in conto la tenuta (in questo caso sì, non essendo in ballo candidati "prestigiosi") di An (6,35%); il buon risultato dell'Udc (7,4%, rispetto al 6,4% provinciale) e della Margherita (11,6%).

Tutto il resto sta nella palude delle "opere incompiute", cominciando dalla Lega Nord, che col suo 12,6% si porta a casa il peggior risultato di tutto il "comprensorio", per finire con l'inaspettata *debacle* dei Ds che, pur contando su un candidato "al di sopra di ogni sospetto", riescono – non meno che a Edolo – ad abbattere (verso il basso) perfino la soglia dell'8 per cento.

DAL NOSTRO INVIATO A... (di Monica Andreucci)

croci e... ipocrisia

Anche se non sarà "fresca di stampa", ci pare utile recuperare la lettera di Raffaele Pedersoli, pubblicata il 14 giugno scorso dal quotidiano "Bresciaoggi", anche per dare il giusto risalto ad un tema che interessa certo di più la Valcamonica (costretta a servirsi della Sebina Orientale per collegarsi con ... il resto del mondo) che non il resto della provincia. Il disagio causato dall'ipocrisia elettorale dei Pubblici Amministratori e dei Politici, nel farsi propaganda sulla pelle e sul dolore di chi su quella strada ha perso tutto, va continuamente denunciato e sottolineato, almeno fino a quando qualcosa di reale non sarà fatto per garantire – o tentare di farlo – maggior sicurezza. C'è gente – funzionari, esperti, creativi, tecnici, forze dell'ordine, addetti alla salute di tutti – che viene pagata (talvolta pure profumatamente, diciamolo) proprio per far sì che, quelle croci, non si moltiplichino. Ma cosa si è fatto, a ben vedere, di concreto?

Allora lanciamo qui un "forum" tra i nostri lettori, spesso ottimi conoscitori di quella strada. Cosa si potrebbe fare per diminuire gli incidenti? Cosa per evitare drammi e sofferenze? Se avete idee, mandatecele. Così dimostreremo che i manager della sicurezza dovranno **loro** andare a casa, cercandosi un altro lavoro., da svolgere magari in un posto che, per essere raggiunto, li costringa ogni giorno a percorrere **quella** strada. Ed ecco la lettera in questione:

«Caro direttore, dopo anni di attesa di illusioni di promesse e di negligenze, ecco i politici ed amministratori, tutti intorno ad una croce. A Vello, sulla strada 510 sebbina orientale tutti attorno ad essa, in una campagna elettorale che conferma il ruolo e la caratteristica di chi la celebra. Una croce dedicata ai morti della strada, figli dei ritardi, della non curanza e figli della poca prudenza. Giovani, anziani, persone di mezza età. Loro, che onorati da un ricordo rispettoso, sempre tramite quella croce situata ai bordi della strada, non sono stati però celebrati dalle persone giuste. Questi celebranti pieni di parole... sempre le solite parole che fanno a pugni con il rispetto e il vero onore da dare alle vittime (decedute e sopravvissute). Questi celebranti, amministratori di speranze che rimangono sempre tali, non avevano il diritto di sostituirsi ai parenti amici o ad associazioni ben più onorevoli. Quel capannello di persone che calcavano quel terreno sporco di sangue, hanno offeso le vittime di quelle strade ed hanno perso l'occasione di starsene a casa loro a pensare come amministrare meglio quel popolo della strada che deve fare i conti ogni giorno con gli orrori nati da imprudenze assurde e da assurde negligenze e lasciare ad altri certe celebrazioni»



a Claudia, Alex, Giuliano, Clemente, Francesco...



I nomi dei destinatari sono reali, benché solo indicativi di un'area ben più ampia: si tratta infatti di alcuni dei tanti consiglieri e sindaci neoeletti che molto probabilmente andranno a rappresentare il loro Comune nell'ambito degli enti comprensoriali (Comunità montana, Bim, società di servizio...). A loro, tutti – nella misura in cui “tutti” si siano candidati con quello che un tempo veniva definito come lo

“spirito di servizio –, vorrei rivolgere un breve appello.

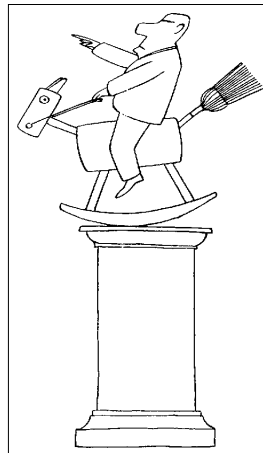
State in guardia! Nelle settimane successive al rinnovo dei Consigli comunali sarete oggetto di blandizie e di ricatti. Vi chiederanno di mettervi a disposizione, e tenteranno in ogni modo di arruolarvi nella schiera di quanti dovrebbero limitarsi ad assecondare i disegni di chi “la sa più lunga di voi”. Non fatevi condizionare! Fermo restando l'obiettivo di costruire maggioranze solide e credibili, adeguate ad affrontare i problemi irrisolti di questa valle, non sta scritto da nessuna parte che la partita debba essere gestita ancora e sempre da tutti quei vecchi (a prescindere dall'anagrafe, naturalmente) marpioni e voltagabbana che hanno fatto il bello ed il cattivo tempo per oltre un quarto di secolo, lasciandosi corrompere dal tempo e dal potere non meno che dagli interessi economici personali.

Assumetevi fino in fondo la parte che avete accettato mettendovi a disposizione degli elettori, e giacché i conti dovrete pur farli, con tutti quelli che “la sanno più lunga di voi”, fate in modo che la loro (eventuale) maggiore esperienza, per una volta almeno, venga messa a disposizione della Politica, per la realizzazione di quel tragheggiamento generazionale – che va messo in calendario e realizzato oggi, non in un “domani” vago e indefinito – senza il quale il futuro rischierà di essere sempre più torbido ed inquietante! (Tullio Clementi)

e non vale solo per il... cavaliere

«Per anni ci siamo detti che la smania di protagonismo, le frottole, le gaffe, la prepotenza, l'invadenza, la presunzione, gli interessi privati smaccati e coltivati con impudenza, erano difetti troppo visibili per non costare a Berlusconi le simpatie dei moderati. Lo dicevamo, ma non ci credevamo più di tanto, in fondo rassegnati alla soggezione acritica dei suoi elettori-adoratori. E invece, i quattro milioni e rotti di voti persi dimostrano che il buon senso non solo esiste ancora, ma punisce duramente chi ne è privo. La realtà, che credevamo sepolta dall'inganno mediatico, e viva e lotta insieme a noi».

Michele Serra, La Repubblica



GRAFFITI

vicolo Oglio, 10
25040 DARFO BOARIO TERME
Fax: 0364.526518
tclementi@netmatica.it
<http://www.voli.bs.it/graffiti>

in Redazione: Bruno Bonafini, Guido Ceni, Valeria Damioli, Francesco Ferrati, Valerio Moncini.

hanno collaborato: Monica Andreucci, Nicola Stivala, Alberto Painsi.

Direttore responsabile: Tullio Clementi.

«... la rivoluzione non è la sostituzione di un potere con un altro, ma un lungo processo di svilimento del potere».

J.P. Sartre

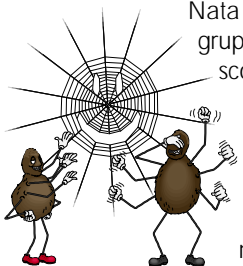
Darfo Boario Terme: giornalismo di rimessa

La vicenda relativa ai presunti illeciti nella vendita dei terreni dell'Asl in quel di Darfo Boario Terme è ormai di dominio pubblico, come sono di dominio pubblico pure le lettere anonime e, soprattutto, l'esposto alla magistratura inoltrato dai consiglieri dell'opposizione in Consiglio comunale (Le Nuove Arche e L'Ulivo), ragion per cui non è il caso di ritornarci sopra, se non di passaggio per esprimere lo stupore sul modo in cui il Giornale di Brescia, nella cronaca del 15 maggio scorso, commentando la presa di posizione della Lega nello stesso Consiglio («Stop alle concessioni sulle aree ex Asl di Darfo») ha parlato di una vicenda che «si snoda tra denunce, veleni, lettere anonime, e accuse più o meno velate». Proprio così, minimizzando la questione, per un verso, e allo stesso tempo solleticando la morbosità dei lettori, come se invece di presunti illeciti amministrativi fosse in ballo la solita questione di “corna” con relativi pettegolezzi.... Come a dire che dalle famose “5 W” (who, what, where, when, why: chi, cosa, dove, quando, perché) del vecchio giornalismo anglosassone stiamo rischiando di scivolare sempre più verso la sua inverosimile parodia, ovvero, il giornalismo delle “3 F”: Fede, Feltri, Ferrara...

Disegni e vignette di Staino, Ellekappa, Vauro, Vannini e altri sono tratte dai quotidiani: l'Unità, il Corriere della Sera, il Manifesto, la Repubblica, dal periodico Linus e dalla Rivista del Manifesto

VALCAMONICA ON-LINE (a cura di Francesco Ferrati)

associazione produttori agricoli (<http://www.assoapav.it>)



Nata nel '96, l'Associazione Produttori Agricoli di Valcamonica raggruppa piccoli produttori e sostenitori dell'agricoltura camuna con lo scopo di migliorare la qualità dei prodotti e favorirne una corretta commercializzazione.

Fiore all'occhiello dell'associazione è il riconoscimento (vedere sul sito gli articoli della disciplina di produzione) dell'Indicazione Geografica Tipica (Igt) per il vino prodotto nelle cantine di Cerverno e Erbanno. Lì confluisce gran parte dell'uva prodotta nella media e bassa Valle e i contadini successivamente si spartiscono il vino in base alle quantità di materia prima messa in comune con i loro colleghi. Quattro sono le sezioni a cui si accede dalla home page: “Associazione” (con notizie sull'Apav e i relativi contatti), “Frutticoltura” (con la descrizione delle mele Golden, Gala, Renette, Florina, Sansa e Gold Rush; le castagne; i kiwi e il miele), “Viticoltura” (con i vini Baldami, 12,5% e Cammunorum, 14%) e “Notizie” (con i corsi e gli eventi in programma). Ben curato l'apparato fotografico.